

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

LA PUNTUTA RIFLESSIONE DEL GIORNALISTA E SCRITTORE MIMMO NUNNARI SULLA LEGGE

MELONI E LA QUESTIONE SETTENTRIONALE L'AUTONOMIA CONTRO L'UNITÀ DEL PAESE

IL GOVERNO HA IMBOCCATO DEFINITIVAMENTE LA VIA CHE PORTA PIÙ RISORSE AL NORD ANZICHÉ AL SUD. IL PAESE È SPACCATO SOCIALMENTE E CULTURALMENTE E NON SI SA QUANTO SARÀ EFFICACE L'AZIONE DELLE OPPOSIZIONI ALLA LEGGE CALDEROLI

di MIMMO NUNNARI

L'OPINIONE / SENESE

AUTONOMIA UNA RIFORMA CHE ALLONTANERÀ CALABRIA DAL RESTO DEL PAESE

L'OPINIONE / CUGLIARI

PROROGA DECONTRIBUZIONE UN INGANNO PER PENALIZZARE ANCORA IL SUD

TURISMO

TAVERNISE (M5S) NEL 2023 18,3% DI PRESENZE IN MENO

IL NOSTRO DOMENICALE

LA GIUSTA AMBIZIONE DI DIVENTARE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ L'ARBERIA SOGNA L'UNESCO

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA L'INTERGRUPPO "PROGETTO ITALIA"

L'OPINIONE / FIORITA

LA STRADA MAESTRA PER CONTRASTARE L'AUTONOMIA È IL RICORSO A CORTE COSTITUZIONALE

PILLOLE DI PREVIDENZA L'ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE

AMA CALABRIA CHE DAL SUO TEATRO AMA LA CALABRIA

COVID19
BOLLETTINO
DAL 20 AL 26 GIUGNO
REGIONE CALABRIA
+36
(SU 1.427 TAMPONI)

IPSE DIXIT **PARIDE LEPORACE** Giornalista

A pensare alla Calabria geografica prevale l'idea del mare e delle sue infinite coste. A volte dimentichiamo, invece, di avere una grande risorsa nelle foreste e nelle montagne calabresi, che forse non possono vivere di solo turismo. Paghiamo lo stigma della Prima Repubblica quando la Calabria ebbe in forza ben trentamila operai idraulici forestali che grazie alla pubblicistica nazionale diventarono l'emblema dell'assistenzialismo parassitario italiano e nella migliore delle analisi una risposta di welfare. Oggi abbiamo una visione diversa. Abbiamo da tempo acquisito una concezione diversa della forestazione produttiva utile anche per frenare il dissesto idrogeologico di quell'altro stigma chiamato sfasciume pendulo da celebre definizione storica»

COSMICA
INTIMA COMMEDIA - EDIZIONI GINKO

ERMANNO BENCIVENGA

Saluti: Igino Postorino, Pino Bova, Rosita Borruto,
Interventi: Benedetta Borrata e Maria Florinda Minniti

Circleo tennis "Rocco Polimeni"
01.07.2024 - ore 18.30

A LAS SIETE DE LA TARDE

LA PUNTUTA RIFLESSIONE DEL GIORNALISTA E SCRITTORE MIMMO NUNNARI SULLA LEGGE

MELONI E LA QUESTIONE SETTENTRIONALE L'AUTONOMIA CONTRO L'UNITÀ DEL PAESE

L'Autonomia differenziata", sempre che vada in porto, ma non è così tanto sicuro, farà comunque passare il Governo Meloni alla storia per aver risolto la "Questione settentrionale", cara al Bossi della prima ora, che la lanciò sul prato di Pontida, cancellando con odio e disprezzo quella storica "meridionale". In sostanza il primo governo guidato da una donna dichiaratamente di destra, con nel cuore l'antiregionalismo e la Patria (nel 2014 la leader di Fdi diceva: «C'è un'altra battaglia che ci vogliamo intestare, che è la battaglia per l'abolizione delle regioni»), è come se ora avesse sbagliato questione: confondendo Salvini, l'erede di Bossi, con Salvemini, il padre della questione meridionale. Mutando rotta rispetto alle esigenze di riequilibrio della storia il Governo Meloni ha imboccato definitivamente la via che porta più risorse al Nord anziché al Sud.

L'ultima cosa da fare in questa oscura faccenda, era - fatto lo strappo - cercare di metterci una pezza per rammendare, come tenta tardivamente di fare il tentennante vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani. Per calcoli personali o politici, o ragioni che ci sfuggono, il leader di Forza Italia ha aderito al patto di spaccare l'Italia, accettando di accelerare all'indomani di aver incassato per il suo partito un ottimo risultato elettorale al Sud, alle elezioni europee, particolarmente in Calabria. Poi, visto il vento impetuoso che si è levato, Tajani ha cominciato a balbettare su improbabili "osservatori", per vigilare; cose che lasciano il tempo che trovano.

di **MIMMO NUNNARI**

Come chiudere la stalla, dopo che i buoi sono scappati. La pezza che mette il vicepresidente del Consiglio è peggiore del buco. Sarà quel che sarà la realtà è che il Paese è

altri leader del Pd, come Fassino, è sempre stato favorevole. Stando così le cose restano le due Italie: una del Nord, una del Sud, che un Paese lungimirante con mani alla coscienza avrebbe dovuto unire, ma non l'ha mai fatto.



spaccato, socialmente e culturalmente prima di tutto. Interrogarsi, oggi, su cosa accadrà è come guardare dentro la sfera di cristallo, roba da maghi.

Non sappiamo adesso quanto sarà efficace l'azione delle opposizioni, dal Pd ai 5 Stelle, passando per il gruppo di parlamentari di Forza Italia del Sud che hanno mostrato di avere schiena dritta disobbedendo alle direttive della maggioranza. L'unica cosa certa è che il Sud è stato tradito e non servono ipocrisie, promesse di elemosine o finti dispiaceri alla Bonaccini, neo eurodeputato del Pd, storico presidente dell'Emilia Romagna: uno che all'Autonomia, insieme a

Se passerà definitivamente l'Autonomia le due Italie le avremo per legge e per sempre, tradendo anche lo spirito del Risorgimento durante il quale i padri della patria avevano immaginato un'Italia fondata sui principi di libertà, indipendenza ed unità, un po' come la desiderava Dante Alighieri, che gli italiani chiamano con affettuoso rispetto, "Padre Dante": Padre "della lingua italiana" che nell'evocare il nome d'Italia, il "bel Paese dove il sì sona", esprimeva una visione nuova dell'Italia, nell'aspettativa di una Patria morale. È vero che con l'Unità siamo diventati italiani tutti assieme,

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

ma non tutti alla stessa maniera, e con la medesima idea di nazione; che è qualcosa da edificare con sentimenti, passioni, scelte e ideali condivisi, sommando diversità e differenze territoriali, tradizioni e culture, per poi armonizzarle fino a farle diventare ricchezza per tutti.

Tutto ciò, dopo più di un secolo e mezzo, non è accaduto e abbiamo continuato a vivere questa malcerta unità che ha generato l'anomalia - unica nell'Occidente - di due patrie diseguali: il Nord e il Sud, accettata da tutti: Governi, politica, media, intellettuali, sindacati, impresa. Bisognava prima sanare questa strana anomalia italiana

che ci distingue in Europa e poi pensare all'Autonomia: il punto che non si capisce è questo. Inutile arzigogolare, sulla legittimità del provvedimento. C'è una questione morale e di giustizia, irrisolta da più di centocinquant'anni. Aspettavamo un Governo che lo capisse e l'affrontasse: ma non è questo. ●

LA PROROGA DELLA DECONTRIBUZIONE: «UN INGANNO PER PENALIZZARE ANCORA IL SUD»

Prorogare di soli sei mesi la decontribuzione per le aziende del Sud più che una conquista è una presa in giro, se non un vero e proprio inganno, per tutti quegli imprenditori che ancora vogliono investire in un territorio così penalizzato e difficile. Lo sgravio in precedenza era fino al 2029, come possono il ministro Raffaele Fitto e l'Unione Europea pensare che questa "concessione" possa lasciare soddisfatti gli imprenditori? Al contrario, è solo uno specchietto

di **GIOVANNI CUGLIARI**

per le allodole per arrivare a gennaio 2025 quando, nuovamente, il problema si ripresenterà. La decontribuzione per le aziende del Mezzogiorno non è un regalo, ma una compensazione per le condizioni di sottosviluppo in cui queste si trovano ad operare da sempre, a causa dei mancati investimenti da parte dello Stato in questa area del Paese. Logica che ora viene meno



e che insieme all'Autonomia Differenziata potrebbe essere un'ulteriore causa di impoverimento e desertificazione dei territori. Prima di operare con la forbice il governo dovrebbe pensare a sanare quelle condizioni che sono una zavorra per il Mezzogiorno. Dalla carenza di infrastrutture a quella di servizi pubblici, il Sud è terra di frontiera e investire diventa sempre più rischioso e difficile. Se si vuole eliminare la decontribuzione si pensi allora a creare nelle regioni meridionali quelle condizioni che consentano loro di operare alla pari rispetto ad altri territori italiani. ●

[Giovanni Cugliari è presidente di Cna Calabria]

A REGGIO INCONTRO CON ERMANNONE BENCIVEGNA

E con la presentazione del libro *Cosmica*, intima commedia del filosofo, saggista e poeta Ermanno Bencivegna, in programma domani, lunedì 1° luglio, che si chiude la rassegna A las siete de la tarde del Circolo Culturale Rhegium Julii. Per l'occasione sono previsti gli interventi del Presidente del Circolo ospitante Ezio Privitera e di Pino Bova per il Rhegium Julii. Seguiranno i commenti della poetessa Benedetta Borrata e della saggista Maria Florinda Minniti. Previsto l'intervento dello studioso di logica e filosofia Gianfranco Cordì. Le conclusioni saranno tratte dallo stesso autore.



Laureatosi in filosofia alla Statale di Milano, Bencivegna ha cominciato l'attività accademica prima in Canada e poi all'università di Irvine in California. Ha pubblicato numerosi testi sulla storia della filosofia, occupandosi di logica, estetica, filosofia del linguaggio, saggistica, trattatistica, scrittura aforistica, etica. Ha scritto tra l'altro: *La filosofia in trentadue favole* (1991, Mondadori), *Giocare per forza. Critica della società Società del divertimento*. Nel 2010 pubblica *L'etica di Kant: la nazionalità del bene*. Collabora con *La stampa*, *Il Sole 24 ore*, *L'Unità*, *la Verità*. ●

AUTONOMIA, UNA RIFORMA CHE ALLONTANERÀ LA CALABRIA DAL RESTO DEL PAESE

Una riforma scriteriata che allontanerà la Calabria dal resto del Paese. Una mancia politica ad un alleato di Governo che segnerà, ancora di più, il destino delle calabresi e dei calabresi. Questo è, ma purtroppo non solo, l'autonomia differenziata. Per questo esprimiamo profonda preoccupazione per questa riforma che potrebbe avere conseguenze devastanti per settori chiave come la sanità e l'istruzione, aggravando ulteriormente le già evidenti disparità regionali e, come fatto in tempi non sospetti, chiediamo un immediato ripensamento del legislatore.

Per questo saremo presenti nei luoghi di lavoro, nelle assemblee territoriali per spiegare la nostra scelta di essere tra i promotori per indire il referendum abrogativo di questa legge ingiusta. Per questo la Uil, coerentemente con le sue impostazioni e sempre pronta al dialogo e al confronto anche quando questo si fa aspro, non si sottrarrà ai tavoli regionali che verranno convocati sul tema e su questo chiediamo alla Regione Calabria di aprire una interlocuzione in tempi ristretti, ma contrasterà con tutte le sue forze e in tutte le forme democratiche a disposizione l'applicazione di questa Legge, anche attraverso un impegno diretto nella costituzione di Comitati referendari per la sua abrogazione. Incrocerà in questo modo l'azione di altre forze sindacali, sociali e politiche che ritengono l'unità del Paese, l'universalità dei diritti, la dignità delle persone, elementi irrinunciabili per un Paese che vuol essere unito, faro della democrazia e soggetto forte per

di **MARIAELENA SENESE**

l'affermazione di questi principi nel contesto europeo e mondiale.

Non bisogna dimenticare, infatti, che la manovra economica 2024, in discontinuità con la precedente Legge di bilancio, non determina le risorse economiche in conto

corrente finalizzate a garantire, attraverso l'istituto del fondo di perequazione, l'omogeneità in tutto il Paese dei diritti sociali e di cittadinanza. Questo, poi, quando il Governo



ha già scelto di tagliare le rimesse destinate al fondo di perequazione che è stato prosciugato e fatto passare dagli oltre 4 miliardi di euro a poco più di 800 milioni.

Uno dei settori più colpiti dalla riforma dell'autonomia differenziata sarà inevitabilmente la sanità. Con l'autonomia differenziata, le regioni più ricche potrebbero decidere di aumentare i finanziamenti e migliorare i servizi sanitari a livello locale, lasciando le regioni meno abbienti, come la Calabria, indietro. Questo scenario porterà alla creazione di un sistema sanitario a due velocità, dove i cittadini del Sud avranno accesso a servizi di qualità inferiori rispetto a quelli del Nord.

In Calabria, la situazione sanitaria è già critica, con strutture ospedaliere spesso carenti e tempi di attesa per le prestazioni mediche inaccettabilmente lunghi. La riforma dell'autonomia differenziata aumenterà il turismo sanitario verso le regioni del Nord, dove i servizi saranno migliori. Questo flusso migratorio di pazienti non solo rappresenta un costo aggiuntivo per le famiglie calabresi, ma

indebolisce ulteriormente il sistema sanitario locale, creando un circolo vizioso difficile da spezzare.

Il tutto mentre la medicina del territorio stenta a decollare e, anche quando gli ospedali e le case di comunità dovessero vedere la luce, il sistema rischia di non funzionare per la grave carenza di personale che già interessa il nostro Sistema sanitario regionale per il quale è necessaria e non più rinviabile una iniezione di giovani professionalità.

L'istruzione, poi, è un altro settore che rischia di subire gravi conseguenze. La Calabria può e vuole farcela da sola ma i continui tagli alle istituzioni scolastiche, gli accorpamenti che riducono gli spazi dell'offerta formativa, penalizzando ancora di più le aree interne della nostra regione, e il mancato potenziamento professionale rischiano di demolire quello che è uno dei pilastri della comunità educante calabrese.

La Uil Calabria chiede un immediato ripensamento della riforma dell'autonomia differenziata e ritiene necessario intervenire, a livello istituzionale, per bloccare i nefasti effetti di questa norma. È fondamentale che le politiche nazionali promuovano l'equità territoriale e garantiscano pari opportunità a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione di residenza. La Calabria ha bisogno, fra le altre cose, di infrastrutture moderne ed efficienti, di investimenti mirati, di una sanità efficiente e di un sistema educativo all'altezza delle sfide moderne. Solo così si potrà ridurre il divario tra Nord e Sud e costruire un futuro di sviluppo e prosperità per tutto il Paese. ●

[*Mariaelena Senese è segretaria generale di Uil Calabria*]

TURISMO, TAVERNISE (M5S): IN CALABRIA NEL 2023 IL 18,3% DI PRESENZE IN MENO

La Calabria non è ancora riuscita a recuperare i flussi turistici del periodo pre pandemico. Un dato su tutti fa riflettere e ci pone all'ultimo posto in Italia di questa speciale classifica: tra il 2019 e il 2023 abbiamo perso, in termini di presenze, il 18,3% di turisti nella nostra regione, mentre il 10,9% in termini di arrivi. Chi villeggia in Calabria è nell'81,9% dei casi residente, la così detta componente domestica, mentre solo il 18,1% dei turisti non è residente». È quanto ha reso noto il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, commentando il dossier dell'Istat L'Andamento turistico in Italia - Prime Evidenze del 2023, sottolineando come «è come se il tempo in questi 5 anni si fosse fermato all'intervallo pandemico». «I dati che riporto, certificati dal Ministero del Turismo - ha aggiunto - dovrebbero far riflettere



il presidente Roberto Occhiuto, che ha avvocato a sé, tra le altre cose, la delega al Turismo. Settore di fondamentale importanza per la nostra terra, che evidentemente male si sposa con altri impegni assunti dal governatore, come la sua funzione di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro dai Disavanzi del Servizio Sanitario della Regione Calabria».

«Ancora una volta il "volano di sviluppo" rappresentato dal turismo in Calabria resta al palo - ha proseguito - mentre il centro destra approva leggi che faranno arretrare ancora di più la nostra terra, rendendola sempre meno attrattiva al resto del mondo, come l'autonomia differenziata, che pende come una spada di Damocle sulle nostre teste. A livello nazionale,

poi, continuano gli spot costosissimi del ponte sullo Stretto, lasciando da parte i veri investimenti che servono alla Regione, come il potenziamento delle strade esistenti, una vera ferrovia sul versante ionico e il rifacimento della Statale 106».

«Forse i turisti non vengono in Calabria - ha detto ancora - perché in questa regione spostarsi è praticamente impossibile, interi territori sono completamente isolati anche in presenza di infrastrutture importanti qual è un aeroporto (penso per esempio al sant'Anna di Crotona che non ha collegamenti stabili e rapidi col catanzarese e la sibaritide) e le campagne di promozione istituzionali lasciano il tempo che trovano».

«Dopo tre anni di governo Occhiuto - ha concluso - questi dati certificano l'ulteriore fallimento di una classe politica contraddittoria che non riesce ad andare oltre gli annunci». ●

COMITO (FI): CON OCCHIUTO PRESIDENTE +71,% DI PRESENZE TURISTICHE

Il consigliere regionale di Fi, Michele Comito, ha rilevato come «attaccare il presidente Occhiuto utilizzando i dati sulle presenze turistiche in Calabria tra il 2019 e il 2023 è una mistificazione della realtà». Questo perché «l'attuale presidente della Regione è in carica dalla fine del 2021, per cui non si capisce bene quale ruolo mai potrebbe aver esercitato nei due anni antecedenti alla sua elezione alla guida della Calabria», ha ricordato Comito, sottolineando come «semmai è il contrario, la variazione percentuale delle presenze turistiche in Calabria dal 2022 (primo anno interamente a guida Occhiuto) al 2023 vede un ottimo +7,1% (la performance migliore di tutte le regioni meridionali, fatta eccezione per la Campania)». «Questo sì che è un dato interamente ascrivibile alla



giunta Occhiuto e alle capacità, all'enorme impegno - ha proseguito - ai molteplici investimenti che è riuscito a realizzare il presidente già nel suo primo anno in Regione, pur avendo ereditato una situazione difficile e deficitaria su molti fronti. Per non parlare del lavoro fatto e attualmente in corso per promuovere l'immagine della Calabria, per attrarre nuove rotte aeree e importanti investitori, per migliorare la connettività e la logistica a beneficio dell'intero comparto turistico regionale e, soprattutto, dei calabresi».

«Va bene, dunque, la dialettica politica - ha concluso - ma svilire il ruolo nobile di opposizione con clamorose gaffe - come fatto oggi da Tavernise - non solo non è utile ma è uno spettacolo di cui i calabresi farebbero volentieri a meno». ●

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI COSENZA IL "PROGETTO ITALIA" PER RILANCIARE IL TERRITORIO



Alla Camera di Commercio di Cosenza è stata presentato l'Intergruppo "Progetto Italia - Lavori pubblici, edilizia e urbanistica", presieduto dall'on. Erica Mazzetti, con l'obiettivo di creare una sinergia fra politica, rappresentanti delle categorie economiche e degli ordini professionali, Università e vari esperti del settore.

Un progetto che, come ha sottolineato il Sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, «rappresenta uno strumento prezioso per creare nuove ed utili sinergie, nell'interesse del Paese».

L'evento è stato aperto dai saluti di Klaus Algieri, presidente della Camera di Commercio di Cosenza, ha accolto con entusiasmo l'iniziativa dell'Intergruppo, sottolineando la necessità di interventi organici e condivisi: «Solo attraverso una visione d'insieme è possibile creare sinergie fra le forze coinvolte e favorire la ripresa economica del territorio».

È stata, poi, la volta di Vittoria Ciaramella, Prefetto di Cosenza, che ha sottolineato l'importanza dell'Intergruppo quale strumento fondamentale per raccogliere pro-

poste in grado di trainare la ripresa del territorio.

Ha concluso i saluti il vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, Pierluigi Caputo, con una riflessione sulla riduzione delle tempistiche, della burocrazia e delle procedure al fine di valorizzare la crescita e l'innovazione del territorio.

L'on. Erica Mazzetti, Presidente dell'Intergruppo, ha ribadito come le tematiche dei lavori pubblici, dell'edilizia e dell'urbanistica siano decisive per lo sviluppo del Paese. La necessità di promuovere l'evento in Calabria è dettata dall'esigenza di ascoltare le imprese, i tecnici, i professionisti e i cittadini per raccogliere priorità e proposte.

La segretaria dell'Ente camerale, Erminia Giorno, ha presentato i dati statistici sul comparto edile in provincia e sul ruolo della Camera di commercio di Cosenza: «In termini di valore aggiunto, il settore Costruzioni in provincia vale oltre i 686 milioni di euro, ovvero il 6,5% del totale del valore aggiunto prodotto. Ciò è un grande traguardo: il dato è superiore alla media nazionale».

Alessandro Astorino, segretario dell'Intergruppo nonché coordinatore della giornata, ha introdotto gli interventi tecnici caratterizzati da due tavole di interventi.

Ernesto Perri, rappresentante Cna Cosenza, ha sottolineato come in un mondo così veloce e dinamico, il futuro dell'edilizia necessiti di strumenti nuovi e innovativi. Solo attraverso la collaborazione è difatti possibile creare un settore più forte e sostenibile.

«Solo con proposte organiche si può pensare di intervenire sull'economia e sui progetti in cantiere del territorio. L'alleanza di sistema, che coinvolga pubblico e privato, è necessaria per far crescere il territorio in tutte le sue componenti», ha evidenziato Giuseppe Galiano, presidente Ance.

Giovanni Romio, consigliere Ordine Geometri Cosenza, ha posto le speranze nell'Intergruppo Progetto Italia al fine di fornire nuove proposte per il rilancio del territorio, anche in tema di formazione e maggiore know-how per gli addetti ai lavori chiamati ad affrontare opere pubbliche.

segue dalla pagina precedente

• Progetto Italia

Il Presidente della Federazione regionale degli Ordini degli Ingegneri della Regione Calabria, Pasquale Romano Mazza, ha lanciato una serie di proposte ai membri dell'Intergruppo, dall'equo compenso al decreto salva casa.

Il Dirigente settore lavori pubblici del comune di Cosenza, Salvatore Modesto, si è congratulato con il progetto Intergruppo:

«Portiamo proposte dal basso, facciamo parlare imprese, tecnici, professionista ed enti locali per dare impulso alle nuove norme in programma».

Ferrante, che è intervenuto all'evento di presentazione dell'intergruppo parlamentare Progetto Italia" svoltosi a Cosenza nella

sede della Camera di Commercio, ha ribadito come «il settore dell'edilizia, dell'urbanistica e dei lavori pubblici è tra i più importanti per la nostra economia. Da esso dipendono alcune delle sfide più significative che ci attendono e il confronto con le categorie del settore è fondamentale per superarle con slancio. La modernizzazione del Paese passa attraverso l'ascolto della società civile alla quale, come Mit e come Governo, vogliamo rispondere con misure efficaci. L'obiettivo comune è quello di aggiornare, snellire e semplificare le normative di settore».

«L'apertura e la partecipazione al dibattito politico-parlamentare di rappresentanze delle categorie economiche della nostra società - ha proseguito - di cui 'Progetto

Italia' si sta facendo promotore itinerante e attento sul territorio sarà determinante per elaborare interventi correttivi mirati ed incisivi, come quelli previsti dalla risoluzione al Codice degli appalti su cui, come Mit e come Forza Italia, stiamo già lavorando».

«Anche altri provvedimenti sui quali siamo impegnati, come il nuovo Piano casa e il Testo unico dell'edilizia - ha concluso - richiedono un approccio multidisciplinare e devono beneficiare del contributo di tutti. Ben vengano, pertanto, iniziative in grado di stimolare il confronto come quella di 'Progetto Italia', poiché la pluralità di visioni e posizioni non può che stimolare soluzioni capaci di conciliare gli interessi di tutti». ●

PREMIATI GLI STUDENTI DETENUTI DEL CPIA DI CROTONE VINCITORI DEL CONCORSO "ALLA SCOPERTA DI HERA"

All'Istituto Penitenziario di Crotone si è svolta la cerimonia di premiazione degli studenti detenuti, operosi e partecipativi, del Cpia - Centro Provinciale Istruzione per Adulti, aggiudicatisi il primo posto al Concorso "Alla scoperta di Hera", promosso dal Consorzio Jobel nell'ambito del progetto "Museo di Pitagora Cultural Hub", sostenuto da Enel Cuore, la Onlus di Enel Group, Fondazione Con il Sud e Fondazione Vismara.

Il concorso in oggetto, promosso per sensibilizzare gli studenti alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, ha comprovato quanto l'arte, attraverso le sue molteplici espressioni, sia uno strumento di emancipazione.

I ragazzi del Cpia Crotone hanno conquistato il primo

posto costruendo fedelmente un modellino su scala dell'antico Tempio di Hera Lacinia presso Capo Colonna, mediante l'utilizzo di materiale di riciclo. Un progetto etico, storico e sostenibile.



Di questo giorno resterà scolpito nei nostri cuori la felicità di queste persone che, partecipando al concorso e distinguendosi per l'impegno profuso, hanno respirato per la prima volta dopo tanto tempo quella sana normalità di convivialità e gioia che andava ormai dissipandosi in antica nostalgia. Il carcere, lo ricordiamo, deve servire per il recupero della persona alla vita civile" commentano gli operatori di Jobel ringraziando la Direzione della Casa

Circondariale che ha reso possibile l'evento, fonte di leggerezza e umanità. ●

STRADA MAESTRA PER CONTRASTARE L'AUTONOMIA È IL RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Fuga in avanti? Semmai è l'Anci a rischiare di restare indietro. Il dado è tratto perché non è più il momento della melina, dell'ambiguità, dei documenti edulcorati. La strada maestra per contrastare la legge Calderoli è il ricorso alla Corte Costituzionale. Se non dovesse bastare, andremo al referendum abrogativo.



di **NICOLA FIORITA**

È la presidente Rosaria Succurro a dovere prendere atto che 120 sindaci, e la lista si allunga di giorno in giorno, con tutte le grandi città in prima fila, hanno espresso una posizione forte. Le ho riconosciuto, in pubblico e in privato di avere coraggiosamente cambiato idea sull'Autonomia Differenziata, ma

ora dimostri, aderendo al nostro appello, di essere la presidente di tutti i Comuni e non di una piccola Anci timorosa e fin troppo ossessiva al potere politico. In occasione dell'assemblea regionale dell'Associazione dovranno essere valutate le ragioni dell'appello "Una sola Italia", augurandomi così che la voce della Presidente possa diventare la voce di tutti i Sindaci della Calabria. ●

[Nicola Fiorita è sindaco di Catanzaro]

DOMANI LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO QUADRO "CATANZARO CITTÀ CHE STUDIA"

Domani, alle 15.15, a Palazzo De Nobili di Catanzaro, sarà sottoscritto l'accordo quadro Catanzaro città che studia.

Un accordo che sarà firmato tra il Comune di Catanzaro, rappresentato dal sindaco Nicola Fiorita, l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, rappresentata dal rettore Giovanni Cuda, la Fondazione Università "Magna Graecia", rappresentata dal presidente Geremia Romano, l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, rappresentata dal direttore Virgilio Piccari, il Conservatorio Statale di Musica "Pyotr Ilyich Tchaikovsky", rappresentata dalla direttrice Valentina Currenti, la Camera di Commercio di Catanzaro Crotono Vibo Valentia, rappresentata dal presidente Pietro Falbo. Alla base dell'accordo che verrà sottoscritto, c'è la visione di una città che consenta ai giovani impegnati nei percorsi universitari e dell'alta formazione di svolgere le loro attività nelle migliori condizioni possibili, divenendo nei fatti una realtà urbana attrattiva per un numero sempre maggiore di studenti. Secondo le motivazioni dell'intesa, lo sviluppo di una sempre più profonda collaborazione fra le Istituzioni coinvolte è la strada maestra per accrescere la

proiezione internazionale del "Sistema Catanzaro", per la crescita di una società della conoscenza, per la valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico, per l'attrazione di capitali e talenti. ●



LA CONSULTA ASSETTO TERRITORIO DI RC INCONTRA IL VICESINDACO BRUNETTI

Le associazioni della Consulta comunale Assetto del Territorio hanno incontrato Paolo Brunetti, vicesindaco e assessore con delega all'ambiente, per discutere la situazione del Verde in città.

L'incontro sull'argomento è il terzo promosso dalla Consulta con rappresentanti dell'Amministrazione comunale dopo quelli svoltisi quest'anno il 22 febbraio e dell'8 maggio in III commissione.

All'incontro, hanno partecipato il presidente della Consulta, Gerardo Pontecorvo per Club Unesco, Lidia Liotta, Legambiente, Antonio Ianni, Ampana, Rossella Agostino, Italia Nostra, Concetta Papaiani, Fare Ambiente, Morabito, Maestri del Lavoro, Francesca Polimeni, Comitato Centro Storico, Alessandro Giofrè, Kronos, e Cafarelli quale consulente storico.

Il presidente Gerardo Pontecorvo ha introdotto i lavori manifestando al vice sindaco Brunetti le principali criticità riscontrate dalle associazioni nella gestione e tutela del Verde urbano pubblico e privato. Lidia Liotta ha sottolineato, tra l'altro, la necessità nelle fasi di progettazione del Verde di coinvolgere le associazioni ambientali e di quartiere per una partecipazione attiva dei cittadini alle scelte per come previsto anche dal regolamento comunale vigente.

Rossella Agostino ha suggerito che si dovrebbe procedere a un censimento del verde urbano così da poter programmare efficacemente gli interventi. Concetta Papaiani, Francesca Polimeni, Antonino Ianni e Alessandro Giofrè hanno sottoposto all'attenzione del vice Sindaco abbattimenti di alberi ornamentali senza un apparente motivo e alcune situazioni di abbandono del verde nei quar-

tieri della città. Il presidente della Consulta e gli altri rappresentanti delle associazioni hanno chiesto che la riqualificazione delle aree a verde debba rifarsi sempre alle disposizioni del regolamento, tra cui la sostituzione degli alberi tagliati secondo il principio di compensazione. Hanno, quindi, sottolineato che i progetti di riqualificazione

mandato di sensibilizzare gli incaricati dei lavori.

Il vice Sindaco ha preso la parola per ribattere alle osservazioni iniziando a precisare che l'abbattimento degli alberi da parte del Comune è circoscritto a reali situazioni di pericolo. Ha quindi elencato una serie di azioni intraprese con l'obiettivo di migliorare



dovrebbero in primo luogo puntare a una rinaturalizzazione dei luoghi incrementandone il verde che costituisce elemento essenziale per la vita dei cittadini e il decoro della città.

È stata pure rappresentata la necessità di abbattere gli alberi soltanto in caso di grave pericolo per l'incolumità pubblica e dopo che sia stato accertato e certificato da tecnici specializzati. Pure per la potatura sono state espresse perplessità quando viene effettuata in modo contrario alle norme che mirano a preservare le chiome degli alberi e la presenza dei nidi di avifauna. È stato per questo racco-

il Verde urbano. In particolare, si è soffermato sul progetto di censire il verde urbano e su quello di riqualificare le alberature stradali. Ha pure evidenziato che i lavori di riqualificazione dell'area ex Tempietto sono un esempio virtuoso della volontà dell'Amministrazione di puntare a un aumento degli alberi e alla diminuzione degli spazi pavimentati.

La Consulta si augura che quest'ultimo incontro istituzionale possa sancire una sorta di "patto per il Verde" tra Ente e associazioni così da migliorare la situazione e rendere la città più vivibile e accogliente. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

L'ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE



Con la circolare 65 del 15 maggio 2024 l'Inps ha pubblicato le nuove tabelle degli importi e dei livelli di reddito per l'erogazione degli assegni al nucleo familiare, in vigore dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025. I nuovi parametri, previsti dal decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69 convertito e modificato dalla legge 13 maggio 1988 n. 153, riguardano esclusivamente i nuclei familiari diversi da quelli con figli e orfani, rientranti nella disciplina dell'Assegno Unico Universale in vigore dal 1° marzo 2022. Si tratta di una prestazione economica rimasta attiva per una platea ristretta di beneficiari appartenenti ai nuclei familiari composti da: coniugi; fratelli e sorelle; nipoti minorenni o maggiorenni inabili, orfani di entrambi i genitori e che non hanno diritto alla pensione di reversibilità. Le tabelle oggetto della rivalutazione, in vigore dal prossimo mese di luglio, sono la 19, 20A, 20B, 21A, 21B, 21C E 21D. Per un maggiore comprensione si riporta la sottostante figura.

di **UGO BIANCO**

A chi spetta?

Ha diritto a percepire l'assegno al nucleo familiare il lavoratore dipendente, che fa specifica richiesta, rientrante nelle seguenti categorie: lavoratori dipendenti (pubblico e privato); lavoratori dipendenti agricoli; lavoratori dipendenti di aziende cessate o fallite; titolari di prestazioni economiche previdenziali da lavoro dipendente (es. Naspi); lavoratori in altre condizioni di pagamento diretto (es. lavoratori in aspettativa sindacale).

A chi non spetta?

Coltivatori diretti, coloni e mezzadri; piccoli coltivatori diretti; titolari di pensioni liquidate nella gestione speciale dei lavoratori autonomi (es. artigiani o coltivatori diretti).

Come fare domanda?

La richiesta del beneficio economico deve essere presentata annualmente. L'anno di riferimento va dal 1° luglio al 30 giugno

dell'anno successivo. Sono diverse le modalità in uso: Accedendo al sito dell'Inps, mediante il servizio dedicato Anf; Rivolgendosi ai patronati che offrono assistenza gratuita nella compilazione e l'invio della richiesta; Tramite il contact center al numero 803164 o 06164164;

La domanda è valida solo se il rapporto di lavoro è in corso. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, l'assegno non è più erogato fino a nuova occupazione. Il diritto alla percezione dell'assegno si prescrive entro cinque anni. Tale termine inizia a decorrere dal primo giorno del mese successivo al periodo di lavoro per il quale l'assegno è dovuto. L'Inps può effettuare controlli sulla correttezza dei dati forniti, sia sul reddito che sulla composizione familiare. Assicuratevi di presentare la domanda annualmente e di comunicare tempestivamente eventuali variazioni, evitando così problematiche nell'erogazione. ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria]

AMA CALABRIA CHE DAL SUO TEATRO AMA LA CALABRIA

di **FRANCO CIMINO**

Eravamo quattro amici al bar...tre amici e due. Poi sono rimasto solo...». Io che non amo le citazioni e quasi mai le uso nei mie interventi, prendo questa per dire dell'incontro odierno al ridotto del Comunale, il Teatro al centro del Centro Storico, cui ho partecipato per la conferenza stampa indetta da Ama Calabria in presentazione della sua stagione teatrale di quest'anno.

Gino Paoli nella sua canzone di trentatré anni fa, diceva della tristezza non ancora alleviata dalla nostalgia, per l'abbandono nella rassegnazione dei "combattenti" di allora. Via via se ne sono andati tutti. Io dico qui, del caso "Pollice", che poi è diventato Francesco, un attimo dopo Francesco al quadrato, se la mia scienza matematica non mi inganna. Insomma, due, di numero, Francesco. In quello stesso luogo.

Nella nostra Città. La canto, parafrasando, così: «eravamo quattro amici al Comunale (Francesco Pollice, Francesco Passafaro, io e... il palcoscenico, che ancora non aveva neppure il sipario). Sulle vecchie, dal nostro antico più recente, quattro tavole, gli attori. E loro due, sempre eleganti e cortesi, che li presentavano nel mezzo di due momenti, non sempre attivi, negli altri teatri della Città. E, cioè, l'accoglienza all'ingresso e il saluto all'uscita degli spettatori. Come usa l'ospite antico e l'educato padrone di casa. Eravamo questi davvero, sei anni fa quando ebbe inizio per un'emergenza lametina(chiusura nella città della Piana del teatro Grandinetti per necessari lavori di ristrutturazione).

Francesco Pollice, il maestro di pianoforte, musicista e concertista, uomo di profonda cultura,

anche promotore di straordinari eventi artistici e creatore di Ama, per non chiudere quell'annata difficile e non sottrarre al territorio e ai suoi simpatizzanti e abbonati, uno spazio di cultura attraverso gli spettacoli e le diverse rappresentazioni, appreso che a Catan-

zare, quella davvero inaccettabile tra le due più importanti Città, Lamezia e Catanzaro, ancora incredibilmente divise. È nato l'incanto, il teatro dell'incanto. Non è stata una passeggiata. In amore non si danza sempre. Sono stati tempi assai duri. Anni difficili. Il covid, la pigrizia nostra e la nostra caratteriale diffidenza, unite alla no-



zaro c'era un pazzo che, come lui, si era messo in testa idee folli(il teatro, la scuola di teatro, il teatro nelle scuole, il teatro diffuso, il teatro nel teatro, il teatro come contaminazioni artistiche e abbracci tra persone e realtà territoriali, il teatro come strumento educativo ed educazione alla Pace...)chiese al nostro di allora (ora lo sono entrambi "i nostri") una breve ospitalità. Così, per gentilezza. E così così e così... tra i due nasce l'amore e la voglia di fare insieme tante cose, pur restando diversi e uguali a prima del loro incontro.

È nata la meraviglia, in una regione delle mille divisioni. In partico-

stra lenta educazione verso le arti, tutte, e verso la poesia e il Teatro maggiormente. Eravamo "quattro amici", in quella platea inizialmente semivuota. Un freddo faceva! Un freddo non d'inverno, che da noi non c'è mai. I politici? Ecco, i politici erano totalmente assenti. E come politici e come spettatori. Perché lo sottolineo? Perché la politica nelle società deboli svolge un ruolo educativo, in positivo o in negativo. Assume anche la funzione di specchio. In esso si riflette l'immagine reale, per quanto deformata e deformante possano

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

essere, l'immagine e lo specchio. Mancavano i maestri, nella loro veste delle diverse docenze e i presidi. Ma che c'entrano loro? Mi si chiederebbe. C'entrano. C'entrano, perché anche loro educano o diseducano, con lo stesso esempio di vita. Non ci si può lamentare che a teatro non vengano i giovani e gli studenti, gli universitari in particolare, se i docenti non ci vanno mai neppure loro! Ciò vale anche per i maestri di qualsiasi attività artistica, in particolare quando dirigono le loro scuole.

Poi, c'è il Comune. E cosa c'entra il Comune? C'entra c'entra. Di più esso c'entra. Se consiglieri e sindaci e assessori e super pagati dirigenti, in maggioranza abbonati(?) allo stadio giallorosso, sottoscrivessero, atteso che ne hanno pure le disponibilità economiche, gli abbonamenti alle rassegne teatrale, per fortuna numerose e per merito esclusivo del privato, i cittadini ne prenderebbero esempio oltre che avvantaggiarsene per la crescita culturale degli amministratori. Per questo siamo stati per lungo tempo "quattro amici lì". C'era da chiudere. Smetterla con quella enorme fatica. E non solo per il peso economico delle stagioni senza incassi del botteghino (i finanziamenti pubblici dai bandi regionali, non coprono mai tutte le spese). Smetterla per ciò che pesa di più in un programmatore, direttore, editore, che sia soprattutto artista di suo e intellettuale per gli altri, l'amarrezza di vedere tanti posti vuoti. E il dispiacere nei confronti degli artisti che si sarebbero in quel contesto esibiti, anche se per l'artista è il teatro, di qualsiasi

si "aglia", che vive in loro, non la quantità dei presenti. Neppure li cattura il guadagno, che come per Pollice e Passafaro, al pari di altri valorosi "creatori", spesso è un'ipotesi che oscilla tra aspirazione e realtà. Ma loro non si sono arresi. Quasi come una sfida contro il

Ma indubbiamente il merito va assegnato a loro. Ai due Francesco. Anche a Daniela Faccio, donna elegante fine, colta e appassionata, la presidente attiva di Amici della Musica, che come ha ricordato Pollice, da anni ormai è partner alla pari di AMA. Associazione, questa,

che va apprezzata anche per le forze e competenze, che, silenziose si muovono al suo interno. Mi riferisco, particolarmente, all'ormai noto maestro Aurelio, fratello del direttore e pianista di riconosciuto valore, concertista con l'altro dei fratelli Pollice, Paolo. Mi riferisco pure all'ufficio stampa, coordinato dall'apprezzato giornalista Peppe Panella, che segue gli even-



fato. Eh sì, contro il destino avverso, in quanto a sentirli parlare i politici non sono mai responsabili di nulla. Hanno solo meriti, delle fatiche solitarie altrui. Ma i due sono andati avanti. Con coraggio eroico. Quello che arriva puntuale dalle idee forti e dalla coerente volontà di sostenerle.

"Eravamo quattro amici..." oggi dall'affollata conferenza stampa e dal dibattito acceso che ne è scaturito, si è scoperto il miracolo. L'incanto che AMA, ha nel corso di questi sei anni moltiplicato quei quattro. E a ogni anno di programmazione via via sono cresciuti. La stagione appena passata, ricca di qualità, ha visto quasi il tutto pieno. E questo, a dimostrazione che le stagioni, quando c'è un management preparato e generoso, possono essere svolte anche nelle difficoltà. Probabilmente, per il Comunale ha giocato un po' a favore anche la crisi assurda, grave perché non rimossa, di teatri ben celebrati e sempre ben attrezzati.

ti programmati e svolti e ne parla avendoli sempre visti di persona, sedendo ogni sera allo stesso posto dopo aver verificato che in sala fosse tutto in ordine. "Eravamo quattro amici..."

Ma adesso io devo correre a prenotare il mio abbonamento altrimenti, per la prima volta da quel primo giorno, non troverò posto. Ehi, non abbonatevi in massa, ché al Comunale, il teatro al centro del Centro Storico, se quel pazzo dell'altro Francesco con i suoi quattro pazzi amici, completasse i lavori in corso per la ricostruzione in alto di altro spazio, gallerie e palchetti, i posti saranno circa ottocento!

Arrivederci, quindi, al Comunale. Con Ama e Teatro Incanto, che camminano insieme anche come agevolazioni del costi degli abbonamenti. Buon Teatro a tutti. Anche a coloro che non ci potranno andare. E buona Catanzaro, la nostra amata ancora incompresa. ●